

La Farnesina promette la sospensione dell'embargo se Milosevic riuscirà a far siglare il piano di pace

Appello dei paesi Nato e dell'ex Patto di Varsavia alla fazione di Karadzic perché accetti gli accordi

«Piegate i serbi di Bosnia» Colombo scrive a Belgrado: «Non c'è scelta»

Fate firmare la pace e sarete riammessi nella comunità internazionale. Missione a Belgrado della Farnesina. Promesso il ritiro delle sanzioni una volta siglato il piano Vance-Owen. Appello del Consiglio di cooperazione dell'Atlantico del Nord ai serbi bosniaci.

Il suo discorso risentirà dei colloqui avuti con Bottai. «Non per minacciare, ma per essere realista» ha affermato il segretario generale della Farnesina.

stretta collaborazione tra tutti i paesi europei per affrontare il dramma dell'ex Jugoslavia e prevenire crisi che rischiavano di mettere a repentaglio la pace nel continente.



Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo. In alto, il presidente della Serbia Slobodan Milosevic

MARINA MASTROLUCA

«Che dicano sì con delle riserve purché firmino, anche se le riserve comportano ulteriori difficoltà».

pubblica jugoslava in 10 province semiautonome a maggioranza etnica. Belgrado deve fare una scelta, sostiene Colombo, nella consapevolezza che una volta siglata la pace si troverà davanti tutt'altro che un muro d'ostilità.

Bastone e carota, dunque, in linea con l'orientamento della comunità internazionale, dove i diversi protagonisti si scambiano le parti giocando tra dissuasione e persuasione.

Il segretario di Stato americano, Warren Christopher, ha intanto annunciato ieri che la prossima settimana gli Stati Uniti riporteranno davanti al Consiglio di sicurezza la risoluzione che autorizza all'uso della forza per garantire la no fly zone sulla Bosnia, la cui discussione era stata rinviata lunedì scorso su richiesta di Mosca.

IN PRIMO PIANO

Rotte le relazioni diplomatiche: «Teheran arma i terroristi» Il ministro degli Esteri russo Kozyrev assicura all'Iran forniture per le centrali nucleari

Algeri rompe con gli ayatollah

L'Algeria ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran e accusa: «Armano i terroristi islamici». Dura polemica con Teheran. Khamenei: «Siamo fieri di avere tanti nemici, più le potenze santiche ci detestano e più siamo felici».

La seconda preoccupazione di Mosca è quella di raffreddare l'interesse dell'Iran nei confronti delle repubbliche ex-sovietiche dove, ribelle l'estremismo islamico, è gli ayatollah sono ben felici di sistemare un fianco facendo affari con Mosca per poi dedicarsi al contenzioso con gli arabi.

In Egitto il presidente Mubarak ha accusato esplicitamente l'Iran di appoggiare il terrorismo dei fondamentalisti. Il presidente tunisino Ben Ali ha definito il Sudan, grande alleato di Teheran, «la più importante riserva terroristica internazionale su base religiosa».

L'Algeria ha posto fine all'escalation polemica con Teheran rompendo definitivamente le relazioni. I rapporti tra i due paesi si erano deteriorati all'indomani del golpe bianco di Algeri, quando gli ayatollah avevano protestato affermando che «l'Islam regna ad Algeri».

TONI FONTANA

Prima, all'epoca dello Scà, era un solido matrimonio, poi un litigioso rapporto. Infine il divorzio. L'Algeria ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran.

percorre il mondo arabo e gli attribuisce che essa profonda ha scavato un fossato profondo tra i due paesi che diventano costì i poli estremi della famiglia islamica. Cresce l'isolamento dell'Iran, si amplia la dicotomia tra lo schieramento moderato alle prese con l'integralismo e il fronte capeggiato dagli ayatollah di Teheran.

Ma, mentre s'inaspisce la frattura tra Iran e una parte del mondo arabo e cresce la ripro-

Episodio rivelato dai servizi segreti: ora rischiano il licenziamento Liti presidenziali alla Casa Bianca «Hillary ha tirato una lampada a Bill»

«Hillary ha un bel caratterino. L'ultima volta che hanno litigato per poco non spaccava la testa a Bill lanciandogli contro una lampada». I pettegolezzi sulle liti coniugali dei Clinton alla Casa Bianca fanno sorgere dubbi sulla riservatezza del Secret Service.

«È ridicolo. Il Servizio segreto ha sempre fatto un ottimo lavoro. È semplicemente ridicolo», la reazione della portavoce del genere ai settimanali, ma sarà meglio che se cerchino una più attendibile. Lo consideriamo un'offesa personale. Sono 32 anni che noi protestiamo i presidenti degli Stati Uniti. E non sta né in cielo né in terra che i nostri agenti vadano a raccontare in giro pettegolezzi del genere. La discrezione la parte del nostro mestiere, chiunque osasse fare una cosa del genere verrebbe immediatamente licenziato».

Questo, ad una prima lettura, il senso che si può attribuire all'ultimo atto della maratona parlamentare cinese, cioè l'approvazione del nuovo governo, o, per meglio dire, del Consiglio di Stato. Domenica i quasi tremila deputati della nuova Assemblée nazionale avevano riconfermato, secondo previsioni, Li Peng nel ruolo di premier.

Il Parlamento cinese ha eletto il nuovo governo Alle costole di Li Peng l'innovatore Zhu Rongji

Largo ai fautori delle riforme economiche accelerate, ma senza squilibri troppo a vantaggio di questi ultimi i rapporti di forza interni alla leadership comunista. Questo, ad una prima lettura, il senso che si può attribuire all'ultimo atto della maratona parlamentare cinese, cioè l'approvazione del nuovo governo, o, per meglio dire, del Consiglio di Stato.

NOSTRO SERVIZIO

se prevalere le sue preferenze conservatrici sulla linea innovatrice, almeno in economia, decisa cinque mesi fa al congresso del P.C. ribadita dall'ultimo plenum del Comitato centrale, e fatta propria dall'Assemblea nazionale.

NEW YORK. La notizia è di quelle che fanno in un certo senso piacere. Anche alla Casa Bianca marito e moglie litigano. E di brutto. Si dice che Hillary, che deve essere un bel carattere, per poco l'ultima volta non spaccava la testa al presidente. Sono sentite urla e un gran fracasso. Gli aveva lanciato addosso una lampada e dei libri. Parola degli agenti del Servizio segreto, addetti alla protezione della coppia presidenziale, che erano dietro la porta. Al che, comprensibilmente, i Clinton sono montati su tutte le furie e hanno minacciato di licenziarli tutti, trasferendo i compiti di protezione ad una altra agenzia.

FBI o CIA. E tanto per cominciare hanno disposto che tutto il personale addetto alla sicurezza non metta più piede negli appartamenti presidenziali. Lo racconta il settimanale «Newsweek», citando un anonimo funzionario del Dipartimento al Tesoro, da cui storicamente dipende il Secret Service, sin dai tempi in cui il compito prioritario era difendere il dollaro anziché il presidente.

«Non la smettono e non si tappano la bocca, ricorremo ai servizi di un'altra agenzia per proteggerla la First Family», dice l'addetto ai lavori. Immediatamente le violente e categoriche smentite del portavoce ufficiale.



Crisi di governo a Zagabria Si dimette Sarinic

ZAGABRIA. Una crisi di governo durata poche ore. Il premier Hrvoje Sarinic ha restituito il mandato al presidente croato Tudjman, che ha dato l'incarico di formare un nuovo governo a Nikica Valentic.

La politica di Sarinic, 58 anni, capo del governo croato dal 12 agosto 1992, è stata oggetto di molte critiche, e le sue dimissioni erano state chieste da più parti, soprattutto in relazione alla grave situazione economica ed energetica del paese, in particolare della Dalmazia dove oltre un milione di persone non hanno elettricità per circa dieci ore al giorno.



Il presidente iraniano Hashemi Rafsanjani

gli interessi iraniani negli Usa dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra Iran e Washington. Gli iraniani sono stati attivi mediatori nel conflitto tra Iran e Irak. Ora il panorama è radicalmente cambiato. E l'inaspri del conflitto con le capitali arabe non può che rafforzarsi se non più integralisti del regime degli ayatollah.

Il condominio rappresenta un microcosmo nel quale le modalità che regolano i rapporti tra i vicini rispecchiano spesso i legami esistenti all'interno di una comunità.

Nei piccoli centri, come Porto San Giorgio, in cui le relazioni sociali sono improntate su un piano di familiarità, ci è difficile pensare che possano accadere episodi come quello capitato qualche tempo fa ad una giovane signora di origine sudamericana. All'interno della palazzina, in cui vive con la famiglia, che discostandosi da quelli che sono i normali scricchiolii condominiali, ha assunto aspetti raccogliabili al fenomeno più ampio del razzismo, normalmente non presente nella realtà locale.

lettere

Gelli mi diffama e io lo querelo. Quella spada di Damocle della partita Iva.

Gentile Direttore, il suo giornale ha pubblicato stamattina (ieri, ndr) le dichiarazioni del sig. Licio Gelli che insinuerebbe mie presunte connessioni con la mafia.

Ma perché quei giudizi così sommi di Buttiglione?

Ho letto con sorpresa le inquietanti dichiarazioni di Rocco Buttiglione commentate con giusta ironia da Fabrizio Rondolino. Uno che si dice amico e consigliere di Wojtyla non dovrebbe abbandonarsi a giudizi sommi, giacchini, sul difficile momento presente.

Solidarietà a una vittima del razzismo

Il condominio rappresenta un microcosmo nel quale le modalità che regolano i rapporti tra i vicini rispecchiano spesso i legami esistenti all'interno di una comunità.

Al referendum sulla droga i Verdi votano «Sì»

L'Unità titola «Referendum droga, troppe bugie e silenzi». Ma sotto quel titolo compare un articolo con una (sicuramente involontaria) bugia e un silenzio. La bugia, del tutto incomprensibile, è che i Verdi invitano a votare secondo coscienza per il referendum sulla legge Jervolino-Vassalli, referendum che vide invece i Verdi tra i promotori.